



Editoriale

## Amore liquido, legami fragili: la violenza di genere nella crisi delle relazioni

VALERIA CIOFFI

SiPGI - Postgraduate School of Integrated Gestalt Psychotherapy, Torre Annunziata, Napoli, Italia

*«La violenza contro le donne è forse la più vergognosa violazione dei diritti umani. E forse è la più diffusa. Finché continuerà, non potremo pretendere di realizzare un vero progresso verso l'eguaglianza, lo sviluppo e la pace».*

Kofi Annan, 1999

Viviamo in quella che Bauman (2003) [1] ha definito **società liquida**: una collettività caratterizzata da relazioni sempre più instabili, consumate in fretta, talvolta logorate dall'incapacità di reggere la frustrazione di dilazionare i bisogni personali, segnate dalla paura dell'impegno e dall'evitamento del conflitto [2]. In questa relazionalità sempre più evanescente, la **violenza di genere** continua a radicarsi, quasi invisibile nei suoi esordi, ma devastante nei suoi esiti. Più i legami si fanno fragili, più cresce il bisogno di controllo. E con esso, il rischio di abuso [3].

Il mio lavoro clinico e di ricerca mi ha portata a riconoscere nella violenza non solo un atto, ma un **copione relazionale interiorizzato**, appreso spesso sin dall'infanzia, reiterato nei legami adulti. Come ho approfonditamente descritto in diverse presentazioni promosse a livello territoriale, a scopo divulgativo e preventivo, durante il periodo in cui lavoravo presso i CAV (Centro Antiviolenza), la violenza di genere non nasce da un raptus, ma piuttosto da una struttura culturale e affettiva che assegna ruoli rigidi ai generi: dominanza e controllo agli uomini, sottomissione e rinuncia alle donne [4,5].

Questo assetto si forma nella prima infanzia, in quella zona relazionale dove si intrecciano bisogni di attaccamento, protezione e riconoscimento. Come sostiene Ligabue [6], lo sviluppo del sé si organizza all'interno delle prime relazioni significative attraverso la costruzione degli **stati dell'io** [7] e dei **modelli operativi interni** [8], che regolano la nostra capacità di relazionarci, amarci, proteggerci. Quando tali relazioni sono segnate da trascuratezza, svalutazione o sopraffazione, si interiorizzano copioni basati sull'inadeguatezza, sulla colpa o sulla paura.

Le manifestazioni della violenza sono molteplici: psicologiche, economiche, fisiche, sessuali. Ma il **filo rosso è sempre il controllo**. Controllare significa negare l'autonomia

**Citation:** Cioffi, V. (2025). Editoriale: Amore liquido, legami fragili: la violenza di genere nella crisi delle relazioni. Phenomena Journal, 7(2), 82-83. DOI: 10.32069/PJ.2021.2.250.

**Contatta l'autore:** Valeria Cioffi, PhD;  
e-mail: dr.valeriacioffi@gmail.com

**Editor in Chief:** Raffaele Sperandeo, PhD, MD

**Pubblicato:** 11 giugno 2025



dell'altro, impedire la sua soggettività. Spesso ciò che viene scambiato per amore è in realtà possesso: un *"malamore"* - come viene definito dal titolo del film diretto da Francesca Schirru, uscito nelle sale lo scorso 8 maggio 2025 - che nutre la dinamica tossica e che trova giustificazione nei modelli sociali e familiari di riferimento.

Il corpo, come ci ricorda ancora Ligabue [6], non è solo testimone della violenza, ma anche **archivio relazionale**. Posture, sintomi, tensioni, somatizzazioni sono tracce di un linguaggio preverbale che racconta ciò che la mente spesso non osa nominare [9,10]. Il *bodyscript*, in Analisi Transazionale, è proprio questa memoria incarnata della relazione, il luogo dove il copione prende forma e si fissa.

Se è vero che la violenza è appresa in relazione, è altrettanto vero che solo attraverso nuove relazioni può essere **"disappresa o guarita"**. Per questo è urgente investire in una **educazione affettiva**, capace di distinguere tra cura e controllo, tra amore e dipendenza, tra bisogno e manipolazione.

Una rivoluzione culturale è possibile solo se si agisce sul piano della consapevolezza, dell'empatia, del rispetto delle differenze. Riconoscere e interrompere il ciclo della violenza non è solo un atto terapeutico o politico, ma profondamente umano.

Siamo chiamati a riscrivere il nostro copione relazionale, culturale e transgenerazionale. A passare dal bisogno di possedere l'altro come oggetto di piacere all'arte di amare.

E in questo passaggio, ogni gesto educativo, ogni relazione significativa, ogni sguardo non violento, ogni espressione di gentilezza può diventare un atto rivoluzionario.

#### CONFLITTO DI INTERESSI

L'autore dichiara di non avere alcun conflitto di interessi in relazione ai contenuti del presente lavoro.

#### BIBLIOGRAFIA

1. Bauman, Z. (2003). *Amore liquido. Sulla fragilità dei legami affettivi*. Laterza.
2. Beck, U., & Beck-Gernsheim, E. (2018). *Love in a Time of Globalization*. Polity Press.
3. Illouz, E. (2016). *Perché l'amore fa male*. Universale Economica Feltrinelli.
4. Butler, J. (2021). *The Force of Nonviolence: An Ethico-Political Bind*. Verso Books.
5. Puleo, A. (2019). *Violenza di genere. Una lettura filosofica*. Edizioni ETS.
6. Ligabue, S. (2004). Modi della relazione. Stati dell'Io, copione, corpo. In *Quaderni di Psicologia, Analisi Transazionale e Scienze Umane*, n. 41.
7. Berne, E. (1977). Intuition and Ego States: The Origin of Transactional Analysis: A Series of Papers, trad. it. *Intuizione e Stati dell'Io*.
8. Bowlby, J. (1979). The bowlby-ainsworth attachment theory. *Behavioral and brain sciences*, 2(4), 637-638.
9. Schore, A. N. (2019). *Right Brain Psychotherapy*. Norton.
10. Bowlby, J. (1988). *A secure base: Clinical applications of attachment theory*. Routledge.